

Thetis sfonda in Cina, ma non a Venezia

Pechino sperimenterà un sistema per la gestione del traffico. Paruzzolo: «Da noi troppe difficoltà»

Thetis sfonda in Cina, ma fatica a Venezia. Il gioiello tecnologico di proprietà di Consorzio Venezia Nuova, Actv, Veneto Innovazione, Palomar, Comune e Provincia, nato per rivitalizzare l'Arsenale a dare una speranza di ripresa alla città, gestirà la mobilità del villaggio olimpico di Pechino 2008 con un nuovo sistema di controllo del traffico. Ma intanto da anni ha nel cassetto, ferme, alcune soluzioni ai problemi del moto ondoso a Venezia e il progetto per il terminal di Fusina, che darebbe uno sfogo alle congestionate vie di collegamento con la terraferma. L'amministratore delegato e direttore generale, Antonio Paruzzolo, ormai ci ha fatto il callo. Già nel 1997 assistette alla presentazione in grande stile di un progetto "Waters" per il controllo della qualità delle acque affidato a una società romana quando le stesse tecnologie le istituzioni veneziane ce le avevano già in casa, con Thetis appunto.

Paruzzolo, la storia si ripete: Thetis sbarca in Cina ma a Venezia siete relegati nella vostra sede "paradisica" all'Arsenale, dove continuate a sentirvi l'embrione di un rilancio della città che non matura mai. Perché?

«Per tre motivi. Intanto perché siamo la conferma del detto "nemo profeta in patria". Poi perché i cinesi, con la loro voglia di crescere e il loro pragmatismo, possono permettersi scelte coraggiose e innovative che da noi sono ancora viste con diffidenza. Terzo, perché per Pechino il 2008 è l'anno delle Olimpiadi Verdi. I cinesi puntano a ricostruire la loro reputazione internazionale laddove sono più criticati, vale a dire sulla tutela dell'ambiente. E grandi eventi come i Giochi Olimpici o l'Expo mondiale di Shanghai del 2010 costituiscono un'occasione troppo importante».

Si soffermi sul primo punto: perché non è facile essere profeta in patria?

«Beh, cominciamo col dire che in un caso lo siamo stati: la gestione del movimento di Actv è

nostra e quindi almeno in questo caso possiamo dirci soddisfatti. Per il resto però siamo rimasti esclusi. Dopo l'entusiasmo per alcuni progetti di dieci anni fa, non siamo più stati contattati per supportare con le nostre tecnologie la lotta al moto ondoso. E si badi bene, non è un tema da poco, ma è il punto fondamentale per riconvertire Venezia».

Si spieghi...

«Tutto passa e passerà attraverso la gestione della mobilità in centro storico. Chi saprà sciogliere questo nodo, avrà trovato gli equilibri futuri su cui far crescere la città, su cui innestare rilancio demografico ed economico. Il problema del costo delle case, delle difficoltà di lavorare a

Venezia, il Mose stesso sono solo una parte: io posso pure incentivare i giovani a venire a vivere in centro storico, posso pure creare le condizioni fiscali per le imprese o fare in modo che non ci sia più acqua alta, ma se non si velocizzano gli spostamenti interni e i collegamenti con la terraferma, niente ha senso. Noi a Thetis siamo un esempio».

In che senso?

«Che di 120 dipendenti, solo una manciata sono di Venezia. Il resto viene da fuori. Ma ha presente la difficoltà che hanno a raggiungere la nostra sede, ai Bacini?»

Ma possibile che ancora non si sia riusciti a risol-

vere il problema della mobilità a Venezia?

«Le tecnologie ci sono e una progettazione intelligente può portare a soluzioni efficaci. Vuole un altro esempio? Guardiamo la mappa di Venezia e della laguna. Il centro storico è un pesce agganciato alla terraferma, anzi strangolato, da un unico filo, quello del Ponte della libertà. Da quanto tempo si parla di differenziare gli accessi? Con l'architetto Cecchetto nel 1997 abbiamo vinto il concorso per il terminal di Fusina. Oggi, nove anni dopo, mi tocca leggere qualcuno che dice che il terminal è bloccato per beghe tra i privati... Cosa devo pensare? Le beghe tra privati si risolvono in in modo o nell'altro, se ce n'è voglia. O no?».

Davide Scalzotto

IL PROGETTO Tecnologie per una popolazione 3 volte quella veneta

Così si abbatte l'inquinamento in una città di 13 milioni di abitanti

Risolvere in due anni il problema dell'inquinamento a Pechino è una "missione quasi impossibile". Il governo cinese però ha un obiettivo: presentare i Giochi del 2008 come le "Olimpiadi Verdi", dedicate al tema della tutela ambientale. Per cercare di capire quali tecnologie consentano di perseguire questa finalità, la scorsa settimana una delegazione pechinese, guidata dal presidente dell'agenzia di trasporti della capitale cinese, è stata in visita a

Thetis, all'Arsenale. Da due anni Thetis ha avviato un progetto che si chiama "Intelligent Transport System-Traffic Air Pollution" per ridurre l'inquinamento da mezzi di trasporto agendo proprio sul traffico. L'agenzia per la mobilità di Pe-

chino è interessata a sperimentare questo sistema all'interno del villaggio olimpico e, se funzionerà, a proporlo in grande stile per l'intera area urbana della metropoli. Attualmente a Pechino ci sono circa 2 milioni di veicoli e 16mila autobus della Beijing Public Transport Company, con un tasso di inquinamento tra i più alti al mondo per la vetustà dei motori e dei combustibili. Il sistema messo a punto da Thetis, spiega Luca Masnata sulla newsletter della società veneziana, si basa su una rete di stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria, su una rete di

stazioni di monitoraggio del traffico, su un sistema di gestione del trasporto pubblico e su un centro di elaborazione dati che integra ed elabora i dati dei sottosistemi.

Detta in soldoni, quando la soglia di inquinamento dell'aria supera i valori di legge, il sistema è in grado di regolare il traffico in maniera da riportare i valori sotto il livello di guardia. Quando viene lanciato l'allarme, spiega ancora Masnata, l'autorità competente per la gestione del traffico ha la possibilità di attivare la restrizione al traffico per i veicoli inquinanti nella zona centrale di Pechino e la messa in servizio di un numero maggiore di autobus all'interno dell'area sottoposta a restrizione. Il sistema di monitoraggio della

qualità dell'aria consiste in una rete integrata per il monitoraggio di sostanze gassose, Pm10 e dati meteorologici, costituita da stazioni fisse, stazioni mobili non convenzionali e stazioni di saturazione.

Una simile tecnologia è ritenuta dai cinesi in grado di dare una risposta alle esigenze di una città da 13 milioni di abitanti, tre volte più del Veneto. Sul perché il Veneto continui a essere soffocato da traffico e polveri, un giorno magari ci insegneranno qualcosa i cinesi.

Da.Sca.